



# La strage di Giardinello

Il 10 dicembre 1893, durante una manifestazione contro le tasse promossa dal Fascio contadino, morirono undici persone e tante altre rimasero ferite. A sparare contro i lavoratori furono guardie campestri ed anche un gruppo di soldati

## DINO PATERNOSTRO

Il 10 dicembre del 1893 (118 anni fa) era una domenica. A Giardinello, un piccolo paese a due passi da Montelepre, che all'epoca contava appena 814 abitanti, come al solito la gente era andata a messa. Finita la cerimonia, però, non era ritornata a casa. Su indicazione del Fascio dei lavoratori, si era radunata per protestare contro le tasse, la più gravosa delle quali era quella sul "larduni", cioè sui generi alimentari. L'orologio della piazza batteva già mezzogiorno, quando la folla si riversò per le strade del paese. Era "una colonna composta di uomini donne e bambini", ha scritto Salvatore F. Romano (Storia dei Fasci siciliani, Laterza, Bari, 1959), che aveva cominciato "una dimostrazione al grido di 'Abbasso il municipio e le tasse', 'Abbasso le guardie campestri e i birri'". "Alcuni soci del Fascio - secondo il Romano - vollero indurre il sindaco che stava in quel momento davanti la porta di casa, perché facesse qualche assicurazione tranquillizzante e promettesse qualche provvedimento. Il sindaco (...) fu evasivo (...) ma anche deludente e irritante (...): 'Facessero pure il diavolo a quattro, lui non si sarebbe disturbato per questo'. Intanto la folla continuava la sua dimostrazione dinanzi alla casa del sindaco, che era accanto al municipio. (...) Poco dopo la moglie del sindaco affacciandosi alla finestra (...) e gridando: 'Le rinfrescherò io le teste di questi cornuti', versava un secchio d'acqua sulla folla. 'L'esperazione allora giunse al colmo - riferiva l'ispettore di polizia - e i dimostranti dopo aver sfasciata la porta della residenza municipale ne invasero i locali". Diedero fuoco ad alcuni mobili e imposte, e una parte degli archivi, rispettando però l'anagrafe e l'ufficio del catasto. Quindi alcuni dimostranti impadronitisi di due ritratti dei sovrani e della bandiera nazionale, tornarono per le vie a dimostrare gridando: "Viva Casa Savoia", "Viva il Re", "Viva la Regina". (...) Ed erano le donne soprattutto che impadronitesi dei quadri e della bandiera, li recavano in testa alla moltitudine (...)" I pochi carabinieri presenti in paese decisero di chiedere rinforzi a

Montelepre, che inviò 23 uomini di truppa e sei carabinieri comandati dal tenente dei bersaglieri signor Cimino. "Dopo aver schierato i suoi uomini il tenente Cimino avvisò che avrebbe fatto caricare la folla con le armi - ha scritto ancora Romano -. Il presidente del Fascio esortò i riluttanti a ritirarsi e alla donna che portava il ritratto del re, fu sentito che diceva: "Sorella, andiamocene, se no ci sparano". Tutto sembrava ormai stesse per volgere per il meglio. Ma mentre la folla stava ritirandosi e alcuni si attardavano a guardare, partiva un colpo di fucile che uccideva il piccolo fittavolo Salvatore Iacona, di 42 anni, da Montelepre, che era appunto tra coloro che stavano a guardare. (...) Il primo colpo che aveva abbattuto Salvatore Iacona era partito dalla casa del sindaco e, per concorde testimonianza, era stato sparato dal capo delle guardie campestri Girolamo Miceli, che era poi quegli che insieme alle sue guardie campestri la popolazione chiedeva che fosse licenziato". "Seguì quindi una scarica di fucileria - ha scritto lo storico Giuseppe Casarubea (I Fasci contadini e le origini delle sezioni socialiste della provincia di Palermo (vol. II) - che lasciò sul terreno altri sei cadaveri: Gioacchino Polizzi, Anna Licari, Vincenzo Geloso, Giuseppe Talluto, Giuseppe De Luca, Giuseppe Giuliano, tutti a pochi metri l'uno dall'altro". Complessivamente, i morti furono undici, mentre numerosi i feriti. Le indagini dell'ispettore Gervasi accertarono che sul corpo dei cadaveri c'erano «4 qualità di proiettili e cioè: palle di fucile, di rivoltella, cosiddetti quadrettoni e proiettili di mitraglia», che la forza pubblica aveva sparato complessivamente nove colpi "tutti a mitraglia", e che gli altri colpi erano stati sparati dalla casa del fratello del sindaco Francesco Caruso e da quella dello stesso sindaco, ad opera, in quest'ultimo caso, della guardia campestre Girolamo Miceli. Il Gervasi accertava ancora che l'ordine di aprire il fuoco non era partito dal Cimino e che i bersaglieri erano stati tratti in inganno dopo lo sparò del primo colpo che era partito dalla casa di Francesco Caruso, la cui moglie e le figlie a loro volta avevano incitato i bersaglieri a sparare».



Nella foto centrale una stampa dell'epoca, che riproduce la strage di Giardinello. Nelle altre foto, in alto da sinistra: una famiglia contadina all'epoca dei fasci; Giuseppe De Felice Giuffrida, uno dei leader dei Fasci; panorama di Giardinello. Il 10 dicembre del 1893 (118 anni fa) era una domenica a Giardinello la gente era andata a messa. Finita la cerimonia non era ritornata a casa. Su indicazione del Fascio dei lavoratori, si era radunata per protestare contro le tasse, la più gravosa delle quali era quella sul "larduni"

## Assolti per insufficienza di prove

**COMPLICITA'.** «Le autorità non furono in grado di trovare colpevoli tra coloro che spararono»

Qualche ora dopo la strage, una nuova aggressione venne compiuta contro il messo comunale, Salvatore Nicosia e la sua consorte, "che credendo di non essere visti stavano tentando di nascondersi in casa del sindaco: il primo veniva ucciso a colpi di wetterly, l'altra a coltellate". Il paese, quindi, venne occupato militarmente da uno squadrone di cavalleria rinforzando l'altra truppa. Ma in paese non c'era più nessuno, perché i manifestanti si erano tutti dispersi nelle campagne circostanti, mentre il sindaco era riuscito a fuggire a Palermo. La strage di Giardinello ebbe una vasta eco. Ciò nonostante, le forze dell'ordine coprono spudoratamente le responsabilità dell'amministrazione comunale. Il processo si celebrò presso il tribunale militare di Trapani dal 7 al 10 marzo 1894. E si concluse - come da copione - con l'assoluzione per insufficienza di prove di Girolamo Di Miceli, con la non incriminazione del Sindaco Angelo Caruso e con la condanna

all'ergastolo dei tre dirigenti del disciolto fascio. "Le autorità, quindi non seppero trovare colpevoli tra coloro che spararono, ma li trovarono tra i poveri manifestanti". Ecco il testo del telegramma inviato a Roma l'11 dicembre 1893 alle ore 15:30 al deputato Napoleone Colajanni: "Ieri a Giardinello, mentre il popolo dimostrava domandando la diminuzione delle tasse, un drappello di bersaglieri comandato da un sottotenente, senza squilli, improvvisamente fece fuoco contro la folla inerme uccidendo e ferendo uomini e donne. Dieci morti e venti feriti. Soldati illesi. Dopo tale assassinio, chi ordinò il fuoco non è ancora stato arrestato" (Giornale di Sicilia, 11 dicembre 1893). Il corpo delle guardie campestri venne sciolto il 20 dicembre 1893, mentre il Consiglio Comunale venne sciolto il 7 Gennaio 1894 e venne nominato come Regio Commissario Straordinario il Sig. Antonino Abbate di Lungarini, fino alle elezioni del 15 aprile del 1894. Nell'ambito della

repressione del movimento dei Fasci contadini, quella di Giardinello fu la prima strage. Infatti, il 17 dicembre, a Monreale, una dimostrazione contro i dazi venne repressa a fuoco, producendo numerosi feriti; a Lercara il 25 dicembre una dimostrazione contro le tasse fu repressa con undici morti e numerosi feriti. Nei primi di gennaio 1894 la dolorosa catena si allungò. A Pietraperzia il primo gennaio una dimostrazione contro le tasse costò otto morti e quindici feriti ai dimostranti. Lo stesso giorno a Gibellina si ebbero venti morti e numerosi feriti. Il 2 gennaio a Belmonte Mezzagno due morti; e il 3 a Marineo diciotto morti e molti feriti. Due giorni dopo Santa Caterina chiuse la serie con tredici morti e numerosi feriti" (Cfr. Salvatore F. Romano, 1959). Secondo il calcolo di Napoleone Colajanni, i dimostranti uccisi sarebbero stati non meno di 92, mentre tra le truppe vi sarebbe stato un solo morto.

D. P.

## al cinema

- ABC** ☎ 091.32924  
via Amari 166  
(Biglietto intero 7,50 euro, ridotto 5,50)  
**Anche se è amore non si vede.**  
Ore 16,30 • 18,30 • 20,30 • 22,30.
- ARISTON** ☎ 091.6258546  
via Pirandello, 5.  
**Midnight in Paris.**  
Ore 16,30 • 18,30 • 20,30 • 22,30.
- ARLECCHINO** ☎ 091.362660  
via Imp. Federico, 12  
**Sala 1: Anche se è amore non si vede.** Ore 16 • 18 • 20,30 • 22,40.  
**Sala 2: Il giorno in più.**  
Ore 16 • 18 • 20,30 • 22,30.
- AURORA** ☎ 091.533192  
via Natale, 177  
**Anche se è amore non si vede.**  
Ore 16 • 18,30 • 20,45 • 22,45.  
**Il giorno in più.**  
Ore 16,30 • 18,30 • 20,45 • 22,45.  
**Midnight in Paris.**  
Ore 16,30 • 8,30 • 20,45 • 22,45.
- CINE TEATRO COLOSSEUM** ☎ 091.442265  
via Guido Rossa, 5/7  
**Lezioni di cioccolato 2.**  
Ore 20,30 • 22,30.  
E-mail: direzionecolosseum@libero.it  
Sito web: www.cine teatrocolosseum.it
- FIAMMA** ☎ 091.6251868  
**Il giorno in più.** Ore 18 • 20,30 • 22,30.
- GAUDIUM** ☎ 091.341535  
(Intero 7,50; ridotto 5,50)  
**Scialla.** Ore 17,30 • 20,20 • 22,30.
- GOLDEN** ☎ 091.6264702  
**Anche se è amore non si vede.**  
Ore 16,30 • 18,30 • 20,30 • 22,30.
- HOLIDAY** ☎ 091.586494  
**Sala 1: Anche se è amore non si vede.** Ore 16,30 • 18,30 • 20,30 • 22,30.  
**Sala 2: Lo schiaccianoci.**  
Ore 16,30 • 18,30 • 20,30 • 22,30.
- IGIEA LIDO** ☎ 091.545551  
**Lo schiaccianoci.** Ore 16,30.  
**Miracolo a Le Havre.**  
Ore 18,30 • 20,45 • 22,45.
- IMPERIA** ☎ 091.6113388  
via Amari, 162  
**1921. Il mistero di Rockford.**  
Ore 16,30 • 18,30 • 20,30 • 22,30.
- JOLLY** ☎ 091.341263  
(Biglietto 10; ridotto 8)  
**Ligabue Campovolo 3D.**  
Ore 17,30 • 20,30 • 22,40.
- KING** ☎ 091.511103  
(Biglietto 7,50; ridotto 5,50 per il 3D)  
**Anche se è amore non si vede.**  
Ore 16,30 • 18,30 • 20,30 • 22,30.
- LUX** ☎ 091.348990  
via Di Blasi, 25  
**Il re leone 3D.** Ore 16,30 • 18,30.  
**Immortals 3D.** Ore 20,30 • 22,30.
- MARCONI MULTISALA** ☎ 091.421574  
via Cuba, 12  
**Sala De Curtis: Anche se è amore non si vede.**  
Ore 16,30 • 18,30 • 20,30 • 22,30.  
**Sala De Sica: Il re leone in 3D.**  
Ore 16,30 • 18,30.  
**Warrior.** Ore 20,20 • 22,30.
- METROPOLITAN CITYPLEX** ☎ 091.6887513  
(In 3D: intero euro 10, ridotto euro 8)  
**Sala 1: Ligabue Campovolo** il film in 3D. Ore 16 • 18,10 • 20,20 • 22,40.  
**Sala 2: Happy Feet 2.** Ore 16.  
**Twilight saga breaking dawn parte 1**  
Ore 18,10 • 20,20 • 22,40.  
**Sala 3: Anche se è amore non si vede.** Ore 16 • 18,30 • 20,30.  
**Sala 4: Anche se è amore non si vede.** Ore 16,30 • 18,30 • 20,30 • 22,30.  
**Sala 5: Real Steel.**  
Ore 16 • 18,20 • 22,40 • 23.
- ROUGE ET NOIR** ☎ 091.587268  
**Midnight in Paris.**  
Ore 16,30 • 18,30 • 20,30 • 22,30.
- UCI CINEMAS PALERMO**  
Via Filippo Pecoraro  
**Sala 1: Anche se è amore non si vede.** Ore 15,10 • 17,30 • 20 • 22,30.  
**Sala 2: Breaking Dawn.** Parte 1.  
Ore 15 • 17,15 • 20 • 22,40.  
**Sala 3: Lo schiaccianoci 3D.**  
Ore 15 • 17,30.  
**Real steel.** Ore 19,50 • 22,40.  
**Sala 4: Ligabue Campovolo** in 3D.  
Ore 15 • 17,25 • 19,55 • 22,25.  
**Sala 5: Il giorno in più.**  
Ore 15 • 17,25 • 19,50 • 22,20.  
**Sala 6: Anche se è amore non si vede.** Ore 17 • 19,30 • 22.  
**Sala 7: Cambio vita.** Ore 17,35  
**1921 - Il mistero di Rockford.**  
Ore 20,05 • 22,25.
- BAGHERIA**  
**SUPERCINEMA MULTISALA** ☎ 090.336333  
via Dante, 5/7  
**Sala Ambr: Anche se è amore non si vede.** Ore 17,30 • 20 • 22,30.  
**Sala Smeraldo: Ligabue Campovolo 2.0** in 3D. Ore 17,30 • 20 • 22,30.  
**Sala Rubino: Midnight in Paris.**  
Ore 18,30 • 20,30 • 22,30.
- NUOVO CAPITOL**  
**1921 Il mistero di Rockford.**  
Ore 18 • 20,15 • 22,30
- NUOVO CINEMA EXCELSIOR**  
**Il giorno in più.**  
Ore 17,30 • 20 • 22,30.



AGITAZIONE FASCI DEI LAVORATORI IN SICILIA